

L
E
N
I
N

IL POTERE SOVIETICO VITTORIOSO HA 28 ANNI

S
T
A
L
I
N

Oggi, 7 novembre 1945 ricorre il 28mo Anniversario della Grande Rivoluzione Socialista Sovietica d'Ottobre. Una campagna mondiale di calunnie spudorate accolse ventott'anni fa la costituzione del giovane Stato Sovietico, a cui non si perdonava di aver liberato l'operaio russo dallo sfruttamento, e di aver distribuito la terra della grande aristocrazia oziosa ai contadini poveri. Quattordici nazioni intervennero per schiacciare il potere rivoluzionario degli operai e dei contadini russi. Ma né le calunnie né l'intervento armato poterono abbattere un Governo che aveva le sue radici nel popolo lavoratore, e che tutti i popoli del mondo sostennero. Oggi, si cerca ancora di calunniare l'URSS sotto ogni pretesto, sempre con lo stesso scopo: impedire che il solo paese socialista del mondo divenga un esempio luminoso per tutti i popoli assetati di giustizia e di libertà. Ma chi può credere oggi alle calunnie antisovietiche? La verità è ormai apparsa chiara a tutti. Solo un regime di libertà, di lavoro, di felicità, di giustizia, solo un regime veramente democratico, solo un regime socialista poteva fare in 28 anni, della vecchia Russia tsarista, arretrata e corrotta, che dovette ingocciarsi dinanzi a 127 divisioni tedesche,

la potente Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, che schiacciò 250 divisioni nemiche, dimostrando di essere la più grande potenza del mondo. La lezione sovietica, se non istruirà gli uomini del trust il cui odio antisovietico è sempre più grande, non sarà persa però per i popoli del mondo, i quali in questo 28mo Anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre, si associano pieni di riconoscenza ai popoli sovietici, nella celebrazione della più grande data della storia umana.

"Immagino difficilmente quale può essere la libertà individuale del disoccupato che soffre della fame e non trova lavoro. La vera libertà esiste soltanto laddove lo sfruttamento è stato soppresso, ove non vi è più disoccupazione né miseria, ove l'uomo non trema di perdere all'indomani il suo lavoro, il suo alloggio ed il suo pane: solo in una simile società la vera libertà, e non la libertà sulla carta, è possibile."

(Giuseppe STALIN)

I rappresentanti degli Italiani di Francia, a Roma
Trovansi attualmente a Roma l'On. Buffoni e Zannelli, rispettivamente Presidente e Segretario dell'ITALIA LIBERA, la grande associazione democratica degli Italiani di Francia che raggruppa più di 100.000 aderenti, con più di 700 sezioni.

Amica Lettore,
non gettar via
LA NOSTRA VOCE
dopo averla
letta. Falla
collezione!

I due dirigenti della grande organizzazione si intratterranno a Roma circa la situazione dell'emigrazione italiana in Francia. La situazione degli Italiani di Tunisia, la cui normalizzazione sarà un compito da risolvere con la pace, verrà ugualmente esaminata.

trova oggi l'Italia e' anormale e non può durare. Infatti, il governo italiano non ha ancora fatto la sua amministrazione nelle province del nord. Il popolo italiano vorrebbe riallacciare con la Jugoslavia democratica del Maresciallo TITO delle relazioni cordiali e risolvere mediante conversazioni dirette i problemi comuni: cio' non gli è consentito dalle autorità alleate. L'Italia non può procedere a delle elezioni libere poiché il suo territorio è ancora occupato da forze armate straniere. Infine i Savoia fascisti sono ancora imposti al popolo italiano il quale dimostra ogni giorno di voler spazzar via per sempre la monarchia.

Tutto ciò impedisce al popolo italiano di incamminarsi decisamente sulla via che si è scelta ossia quella di una democrazia progressiva. Si prenda esempio sul modo in cui l'Unione Sovietica ha trattato i paesi vinti come la Romania o la Bulgaria, e come li ha aiutati a rinascere a nuova vita. Il popolo italiano ha il diritto di veder finalmente la pace firmata, e la sua indipendenza riconosciuta.

UNA DICHIARAZIONE
DEL CAPO DEL P.C.I.

Palmiro TOGLIATTI, segr. gen. del Partito Comunista Italiano, parlando in un congresso del partito a Torino, ha dichiarato:

"Sappiamo cio' che dobbiamo agli Alleati; sappiamo che hanno il diritto di chiederci garanzie di sicurezza, ma qualunque intervento diretto nella nostra vita interna, a favore di qualsiasi corrente politica, è fuori luogo!"

Manifestazione di donne
a Trieste

A Trieste, che si trova attualmente sottoposta all'amministrazione delle forze alleate, le donne italiane hanno manifestato per reclamare un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori che sono abbastanza cattive.

La popolazione italiana di Tunisia è stata compassa in questi giorni dalla brusca espulsione di poco più di un migliaio di italiani. Se questa misura ha provocato una profonda emozione in seno alla colonia italiana - come anche in larghi strati della popolazione francese e tunisina - non è certo per quel gruppo di agitatori, provocatori e spie del fascio, principali responsabili della situazione attuale degli italiani di Tunisia, e di cui viene sbarazzato il suolo tunisino.

Questi fascisti meritano anche più dell'espulsione e ci auguriamo che in Italia essi ricevano presto il giusto castigo. In realtà questa misura ha così profondamente turbato la collettività italiana, per due ragioni essenziali.

I portuali di Tunisi contro Franco

Applicando la decisione presa recentemente dalla Federazione Sindacale Mondiale, i portuali tunisini hanno deciso all'unanimità e nell'entusiasmo di rifiutare di caricare la nave spagnuola "Candina" venuta a caricare fosfati.

I portuali di Tunisi danno così un magnifico esempio di maturità politica e di solidarietà cogli operai spagnuoli i quali soffrono sotto il regime di terrore instaurato dal carnefice Franco. Il loro gesto ci ricorda quello che fecero nel 1937 quando rifiutarono di caricare 5 navi di Mussolini per protestare contro il vile assassinio del giovane operaio siciliano, nostro compagno Giuseppe MICELI.

Gli operai degli altri paesi non tarderanno a fare come i portuali tunisini, e presto Franco e il suo governo di aguzzini cominceranno a risentire gli effetti dell'unione di 60 milioni di operai nella Federazione Sindacale Mondiale.

La prima è che numerosissimi fascisti nemici della democrazia e degli italiani stessi, sono stati lasciati tranquilli, grazie ad alte ed occulte protezioni, o mercè la vendita dei loro beni immobili, e sono stati addirittura rilasciati su intervento di certe personalità influenti. La seconda ragione è che fra gli espulsi troppo numerosi sono invece coloro che non hanno nessuna colpa da scontare, o che sono conosciuti addirittura per i loro sentimenti democratici.

Di questi molti sono stati strappati bruscamente alle loro famiglie in condizioni spesso molto infelici e penose ed essi pagano oggi ingiustamente per le colpe di coloro che sono in libertà.

Queste ingiustizie si sarebbero evitate se si fossero ascoltati i dirigenti antifascisti italiani i cui interventi ripetuti non hanno avuto seguito.

Questo modo di procedere non è il migliore per sbarazzare il paese dai fascisti e per produrre quella "détente" e quella "riconciliazione definitiva" che se ne dovevano aspettare se si fossero colpiti tutti e soltanto gli agenti del fascio.

Gli Italiani non dimenticheranno certo - e noi non ci stancheremo di ripeterlo - che questa è questa e' ancora una conseguenza della politica di odio e di guerra del fascismo che ricade tutta sulle spalle degli italiani di Tunisia.

Essi non mancheranno inoltre di constatare come le divisioni provocate in seno all'antifascismo da certi elementi che hanno la pretesa ridicola di "fare da se" non fanno in realtà che

del male, indebolendo la avanguardia democratica della colonia italiana. Queste le costatazioni da farsi.

Rimane agli Italiani di Tunisia di proseguire e intensificare i loro sforzi verso la loro piena rinascita democratica, unendosi attorno agli antifascisti e guardando con fiducia ad un avvenire che non potrà tardare a rischiararsi.

Tosto che ebbero notizia dell'arresto di più di mille Italiani, in vista della loro espulsione, le organizzazioni democratiche di Tunisia, Secours Populaire, Lega Francesa dei Diritti dell'Uomo, CGT, Partito Comunista, Partito Socialista, Partito radical-socialista, si riunirono e decisero di recarsi in delegazione presso il governo tunisino, per farsi l'eco dell'emozione sollevata nell'opinione pubblica locale e per consegnare una mozione.

In questa mozione le organizzazioni suddette deploravano che questa misura non abbia colpito numerosi elementi anti-francesi e anti-democratici mentre ha colpito molti Italiani politicamente neutri o anche democratici.

Per questi ultimi la mozione chiedeva che venisse dato loro il diritto di difendersi. La delegazione consegnò inoltre una lista compilata con la collaborazione dei dirigenti antifascisti italiani, in cui venivano indicati a titolo d'esempio, vari casi di persone ingiustamente colpite.

Inoltre tutte le organizzazioni democratiche hanno inviato telegrammi a Parigi, al Ministero degli Affari Esteri, al Presidente dell'Assemblea Costituente, e a tutte le loro organizzazioni centrali.

In seguito all'intervento della delegazione delle grandi organizzazioni democratiche, tutte le donne arrestate le quali hanno bambini sono state provvisoriamente rilasciate.

I democratici francesi e tunisini hanno dimostrato ancora una volta col loro intervento, di non confondere la massa degli Italiani onesti di Tunisia con gli agenti del Consolato e le spie dell'OVRA, nostri nemici comuni.